Seminario di Orlando Sparaventi

Il **24, 25, 26 giugno 2013**, nel laboratorio di **Chignolo d'Isola (BG)**, si è svolto il seminario di **Orlando Sparaventi**. Tre giorni pieni con nove artisti che hanno seguito con grande interesse e attenzione il docente. I partecipanti hanno trovato tutto il materiale necessario messo a disposizione dal docente.

Da sinistra: Marina M, Marinella C., Attilio C., Orlando S., Annalisa V., Marina Z., Oronzo M., Dario S., Patrizia R. - Mancano Antonio M., e Roberta P. per aver dovuto assentarsi un'ora prima della fine del seminario.

Le tecniche trattate durante il corso sono le seguenti:

a- Il "**Plique à jour**" o **smalto a giorno**, chiamato anche **"a finestra" o "a cattedrale".**

b- L'**Acquerello** cioè colori applicati sopra smalto bianco.

A- Il Plique à Jour

Lo smalto a giorno o "plique a jour" è una tecnica antica simile alla filigrana smaltata, dove nelle cavità senza fondo, si applica uno smalto traslucido che lascia passare la luce come una pietra preziosa. In genere è adatto a piccoli oggetti, utilizzati di fronte alla luce, soprattutto per orafi. È una tecnica difficile, che richiede molte applicazioni, grande pazienza, e perseveranza. E' necessario conoscere la tecnica ma anche esercitarsi molto.

Allego alcune pagine tratte dal manuale di **Mario Maré**, unico italiano a scrivere un libro sulle tecniche dal titolo **"Lo smalto a fuoco su metalli"** edito da Il Castello (1981).

Alcune opere in fase di realizzazione durante il seminario.

Esempi di smalto a giorno di massimo livello del grande e celebre artista, designer e orafo, ***René Lalique*** *(1860-1945).*

CLICCA QUI PER L'APPENDICE: LO SMALTO A GIORNO SECONDO MARIO MARE'

B- L'Acquerello

Lo Smalto "Acquerello" è una tecnica poco usata ma di grande effetto e relativa facilità. Gli artisti presenti che conoscevano già questa la decorazione su ceramica o su carta, in poco tempo hanno ottenuto ottimi risultati.

Per motivi pratici sono state usate delle placche di ferro smaltato con base e bianco industriale. Quest'ultimo, essendo molto stabile ha permesso sfumature bellissime di colori.

APPENDICE: “LO SMALTO A GIORNO”

tratto dal libro “LO SMALTO A FUOCO SU METALLI di Mario Marè, 1981 ed. Il Castello”

Nell’arte ottoniana fiorita tra la fine del X secolo e i primi decenni dell’XI nel territorio dell’Impero germanico, all’incirca tra l’Elba e la Mosa (Germania, Belgio e parte della Francia), si ebbero dei magnifici esempi di questa tecnica. L’arte dell’oreficeria ottoniana, che lavora all’insegna dell’oro non nel senso barbarico ma intendendolo come simbolo, « simbolo sublime », non poteva, dopo il fulgore delle gemme (sempre abbondanti nei loro gioielli), non arrivare a quella tecnica che rappresenta una delle più raffinate espressioni dell’arte dello smalto.

Ma la tecnica della smaltatura a giorno in generale non ha mai avuto un’applicazione molto diffusa. Il periodo in cui l’ebbe di più fu tra il secolo XIV e il XVI.

Anche di questa tecnica troviamo descrizioni nel III cap. del ***Trattato dell’oreficeria di Benvenuto Cellini***.

Si tratta di una tecnica che con il tempo è andata un po’ in disuso sia per le difficoltà che comporta nell’esecuzione sia per le sue applicazioni le quali oltre, pare, a non corrispondere più a un certo gusto moderno, rimangono talvolta molto fragili. Gli oggetti lavorati con questa tecnica sono soprattutto ricercati dagli amatori e collezionisti di smalti.

Tecnica estremamente raffinata, viene chiamata anche a vetrata o a cattedrale ed ha la sua ragione d’essere solo quando lo smalto, come fosse un vetro, viene attraversato dalla luce. Perciò l’oggetto dovrà essere studiato e costruito in modo che assolva il compito di mettere in risalto la peculiarità di questa tecnica. Quindi, quando si tenga conto della condizione suddetta, la smaltatura a giorno si può applicare a tutti i tipi di oggetti come coppe, posateria, paralumi, gioielli, piccolissime vetrate ecc. Dopo quanto detto risulta quasi superfluo aggiungere che vanno usati esclusivamente smalti trasparenti* a meno che, per nostre personali esigenze artistiche, non si vogliano inserire anche smalti coprenti la qual cosa, però, dovrà essere fatta con oculatezza e, soprattutto, in minima parte (come, ad esempio, piccole gocce in qua e in là). L’aggiunta di smalti coprenti però, se fatta con gusto, può servire anche a mettere in risalto, per contrasto, la trasparenza degli altri smalti che, ripetiamo, dovranno rappresentare la quasi totalità. Si tratta, insomma, se in arte è lecito esprimersi così, di una ‹‹ civetteria ›› che però, attenzione, potrebbe causare, se male applicata, pessimi risultati estetici e delusioni tecniche.

* C’è chi sostiene debbano essere esclusivamente smalti translucidi; al futuro smaltaro la libertà di farsi una propria opinione!

Al contrario di quanto comunemente si crede, uno smalto trasparente a colore unico, e specialmente su oggetti in forma, presenta maggiori difficoltà tecniche di uno smalto eseguito con decorazioni, sfumature, ecc. Ciò è dovuto al fatto che in simili lavori si richiede una perfetta omogeneità di colore.

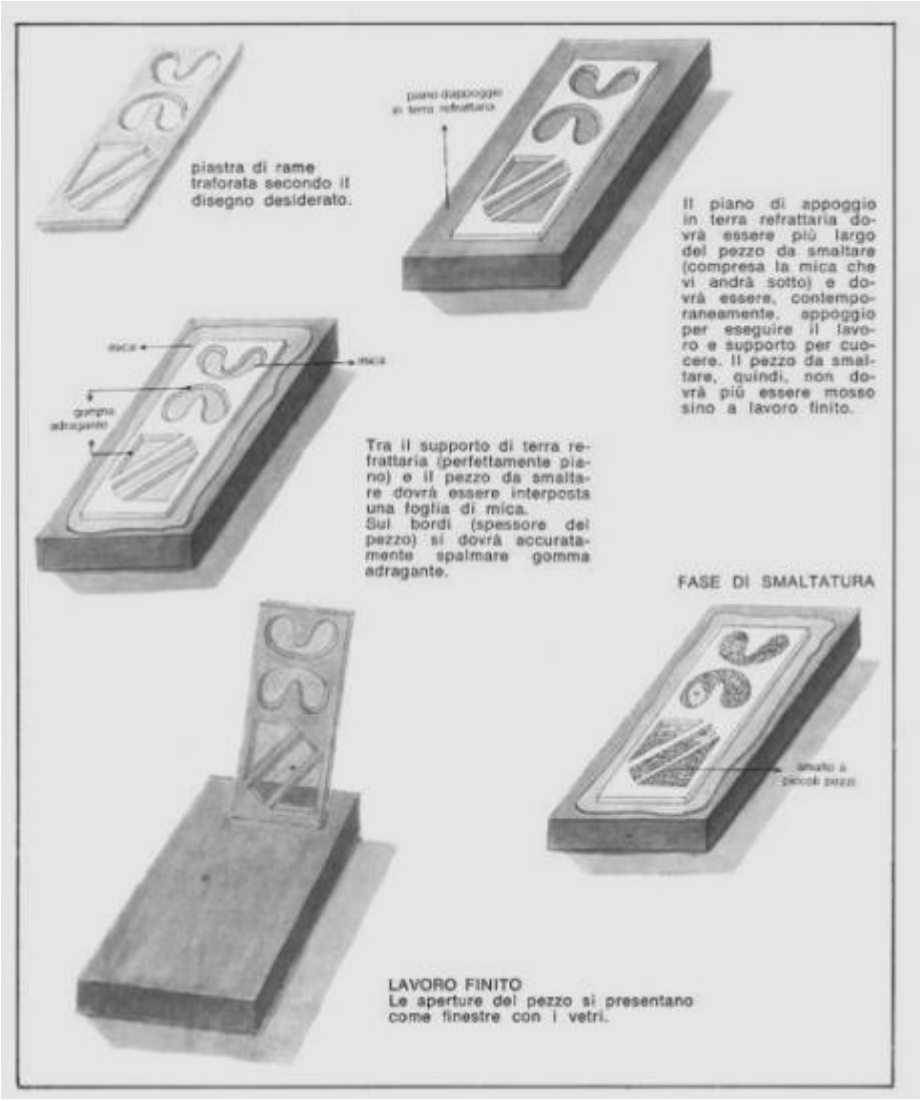
Questa tecnica si differenzia dalle altre principalmente per il fatto che la superficie del metallo a cui lo smalto si dovrà agganciare è minima. Per rendere l’idea immaginate di avere il vano di una finestra che dovrete chiudere con un vetro e che, per sostenere il vetro, altro non abbiate che la costa o spessore del vetro stesso per cui dovrete ricorrere a un incollaggio della costa del vetro (tagliato a misura perfetta) con i bordi del vano della finestra. Insomma, nello smalto a giorno sarà come riempire un alveolo di un cloisonné, od anche di uno champlevé, senza il fondo.

Non è detto che lo smaltatore sia sempre anche abile nella confezione degli oggetti che intende smaltare. Se il ricorso ad altri artigiani o artisti può essere quindi necessario nel caso di altre tecniche di smaltatura, a maggior ragione lo diverrà per questa in questione. Comunque sarà sempre lo smaltatore che dovrà dare le direttive della costruzione dell’oggetto e seguirne le fasi affinché vengano rispettati i requisiti necessari.

Gli oggetti potranno essere di qualsiasi metallo suscettibile di essere smaltato, ma bisognerà fare bene attenzione a quelli costruiti in argento — comunque sempre dal titolo minimo di 925 ‰ - poiché questo metallo è soggetto più degli altri, per effetto del calore, alle distorsioni. Dovranno essere di uno spessore ben studiato in rapporto al volume e forma dell’oggetto, ad ogni modo sempre di un certo spessore e perfettamente rigidi.

In genere prima viene confezionato l’oggetto sia questo « a forma» o una semplice lastra piatta e, in seguito, le finestrature che si dovranno riempire di smalto.

Le finestrature potranno essere ricavate tagliandole con un seghetto, talvolta anche per corrosione per mezzo di acidi (procedimento che non dà però garanzie di precisione) oppure con ferri da trancia, meccanicamente. L’ampiezza delle finestre non dovrà essere troppo grande e del resto la pratica nonché l’abilità personale, ne detteranno le proporzioni.



Smalto a giorno (usufruendo della mica).

La smaltatura di una superficie piana

Per rendere più chiara la spiegazione della smaltatura prendiamo l'esempio meno complicato ossia quello di una superficie di rame piana alla quale sia stata praticata una finestra.

Si proceda al decapaggio con particolare cura alle coste della finestratura rappresentate dallo spessore stesso della piastra. È lì, e solo lì, che dovrà far presa lo smalto! Si tenga ora presente che per tutta la durata dell'esecuzione il pezzo dovrà rimanere su un solo piano di appoggio, quindi il medesimo sia per le fasi di smaltatura sia per quelle di cottura. Si faccia anche attenzione che la superficie della lastra da smaltare sia inferiore di molto a quella del piano di appoggio in modo che ci sia sempre un'ampia cornice — rappresentata dal piano d'appoggio — intorno al pezzo stesso. Il più adatto appoggio di cottura, e quindi anche di lavoro per questa tecnica, è un piano di terra refrattaria meglio se accuratamente spalmato di argilla. L'oggetto da smaltare, nel nostro caso una piastra, non dovrà essere a contatto con il piano di appoggio per cui si intercalerà fra il piano e la piastra e per tutta la superficie di questa una sottilissima foglia di uno dei seguenti materiali:

platino, oro, rame, mica. La sottilissima foglia di uno di questi materiali, ha il compito principale di chiudere la finestratura, trasformandola quindi in un alveolo. Qualora si voglia avere la sicurezza che la foglia faccia bene corpo unico con la piastra da smaltare, si potrà, con dei fili metallici, fare una specie di graticola a maglie larghe sotto la foglia, ripiegando poi i fili sulla piastra; oppure, quando le foglie saranno di uno dei metalli indicati, basterà, avendo avuto l'avvertenza di ritagliarle più larghe della piastra da smaltare, ripiegare i bordi per agganciare il tutto. Se si adopererà come foglia il rame sarà indispensabile decaparlo.

Per dovere didattico sono stati indicati quattro materiali da adoperarsi e indicheremo anche come fare, dopo la smaltatura, a seconda di ogni materiale impiegato; ma sin da ora diciamo che il materiale più indicato è la mica perché più pratica ed economica ed è questa che useremo nel nostro esempio.

A questo punto, per ricapitolare le idee abbiamo, partendo dal basso: un supporto di refrattario, se ritenuta necessaria una graticola di metallo che tratterrà un foglio di mica sopra al quale, infine, avremo la lastra di rame finestrata pronta per essere smaltata.

Per questo tipo di tecnica gli smalti non dovranno essere molto fini, bensì a grana grossa o, come vedremo, anche addirittura a pezzi, comunque sempre perfettamente lavati, anzi, se possibile, avremo curato il lavaggio particolarmente poiché in questo caso la trasparenza e la purezza dello smalto hanno un valore prioritario.

Come già accennato, ora non abbiamo più una finestratura ma, con la mica che farà da fondo, un vero e proprio alveolo; però, ciononostante, l'atto di smaltare rimane la principale difficoltà poiché si tratta di fare attaccare lo smalto al solo sottilissimo bordo (lo spessore della lastra impiegata) che forma il perimetro della finestra. Pertanto, prima di iniziare la smaltatura, occorrerà spalmare detto bordo di gomma adragante o gomma arabica sciolta in acqua così da facilitare l'aderenza (sino a quando non sarà cotto) dello smalto.

Lo smalto verrà messo a umido usando il pennello.

L'abilità dello smaltatore starà nel riuscire a formare nell'alveolo una massa di smalto molto densa e compatta così da risultare estremamente legata in modo che possa fare bene blocco dopo la cottura. Questo lo si ottiene cercando di mettere la pasta di smalto con molta uniformità, evitando che si formino zone meno compatte e acquose. Durante la smaltatura si ricorrerà sovente all'assorbimento dell'acqua mediante piccole pezzuole molto pulite. Inoltre si curerà particolarmente che lo smalto aderisca bene ai bordi.

Finita la stesura dello smalto lo faremo asciugare dapprima un po' naturalmente, poi, facendo molta attenzione, davanti alla bocca del forno, quindi cuoceremo a fuoco moderato.

Si dia un secondo strato abbondante di smalto e, dopo averlo fatto asciugare, si proceda a una seconda cottura che, questa volta, dovrà essere pù accentuata. Occorre ora togliere la mica alla quale l'aderenza dello smalto è in genere minima e parziale per cui basterà spazzolarla a umido.

Il lavoro, così ultimato, potrà presentarsi con lo smalto un po' greggio e leggermente ondulato. Questo aspetto è quasi sempre piacevole tanto che, come vedremo più avanti, per ottenerlo ancor più accentuato, la smaltatura si farà usando smalto in pezzi anziché tritato, tuttavia se ci interesserà averlo ben liscio e pari, basterà procedere a una normale limatura con pietra carborundum e, dopo una spazzolatura sotto acqua corrente, sottoporlo a un'ultima cottura, usufruendo ancora di una foglia di mica, o sospendendo la piastra sull'appoggio di terra refrattaria, o con altri mezzi simili che, con la pratica, imparerete da soli.

Siccome oltre alla mica abbiamo nominato altri materiali adatti ad essere intercalati tra l'oggetto e il piano di refrattario, diamo le indicazioni per staccare dalla smaltatura anche questi materiali.

Mentre sulla mica l'aderenza dello smalto è minima e parziale, sul platino è quasi sempre nulla mentre sull'oro e rame è completa.

Per staccare la sottile foglia d'oro si potrà usare con facilità una pietra smeriglio (o carborundum) sfregandola a umido. Oppure dissolverla pennellandola o immergendola qualche minuto in una soluzione tiepida così composta: i parte di acido nitrico, 3 parti di acido cloridrico.

Bisognerà naturalmente fare attenzione, specialmente quando anche l'oggetto sarà d'oro, affinché la soluzione acida, non entri in contatto con l'oggetto stesso.

Invece quando la sottile foglia sarà di rame la si immergerà in un bagno di acido nitrico puro.

È chiaro che usando questo metodo occorrerà fare molta attenzione affinché l'acido non comprometta la brillantezza dello smalto, controllando in continuazione il tempo di immersione e, soprattutto, facendo una scelta e una selezione preventiva degli smalti maggiormente resistenti all'acido nitrico. Quelli trasparenti sono i più resistenti, ma soprattutto bisognerà orientarsi negli acquisti verso le migliori case produttrici. Ci si può aiutare, comunque, anche con vernici e composizioni protettive.

La smaltatura di un oggetto in forma

Quando l'oggetto da smaltare a giorno non è piano si procederà seguendo i metodi già descritti. Solamente occorrerà una maggior pratica e abilità tecnica tanto più quanto l'oggetto sarà mosso ed elaborato nella forma. In questi casi, dunque, la semplice base (di lavoro e cottura) rappresentata da una piattaforma di refrattario dovrà essere sostituita da una forma-sostegno che sia la riproduzione perfetta dell'oggetto e che con questo combaci perfettamente sposando fedelmente la forma dell'oggetto stesso. Questa forma che viene chiamata anche camicia può essere di gesso quando il movimento della forma non è particolarmente accentuato, altrimenti bisognerà farlo di lamiera resistente e un po' spessa.

Su queste forme-portanti si fisseranno le sottili foglie di platino, oro, rame o, anche in questo caso quasi sempre e meglio, di mica.

Altre tecniche

La smaltatura, come abbiamo già accennato, può essere eseguita anche usando smalti a piccoli pezzi con i quali, aiutandoci con delle pinzette, cercheremo di riempire gli alveoli. Avremo cura di zepparli quanto più possibile e di farli stare uniti tra loro e ai bordi dell'alveolo mediante gomma adragante o arabica sciolta in acqua.

Dopo una prima cottura ci accorgeremo, quasi sempre, che dovremo continuare la smaltatura poiché esisteranno ancora spazi o addirittura vuoti che dovremo colmare.

Questo modo di esecuzione dà al lavoro un aspetto di rustica eleganza tutt'altro che spiacevole, comunque, non desiderandola, potremo anche qui ricorrere alla limatura.

Quando gli alveoli da riempire sono molto piccoli (oreficeria, bigiotteria ecc.) basterà impastare lo smalto macinato a grana grossa con gomma adragante e, dato appunto la piccolezza dello spazio da riempire, con un solo colpo di punta o di pennello riusciremo a caricare di smalto tanto da riempirlo completamente.

Altra tecnica: si ricopre di fondente un oggetto di rame sulle sue due facce e poi con un filo d'oro si divide in alveoli. Quindi ricopriremo una delle due facce, per proteggerla, di cera o vernice o composizione idonea; infine dissolveremo prima il fondente dell'altra faccia con l'acido fluoridrico, quindi il rame, che avremo messo a nudo, con l'acido nitrico. Resterà il solo fondente con imprigionati i fili d'oro.

- Attenti alle esalazioni specialmente dell'acido fluoridrico -

A questo punto ci troveremo la forma dell'oggetto fatta solo dalla trama dei fili d'oro riempiti di fondente sul quale potremo, a nostro piacimento, aggiungere i colori e le decorazioni desiderate.